

6. Economia e politica

LA REGIONE IN ROSSO. Forse a rate i versamenti Inpdap

per 3.000 dipendenti. Buio per gli altri 14.000. Pensionamenti bloccati?

Cercansi 325 mln di euro disperatamente

PALERMO. Al problema del pensionamento dei dipendenti regionali, si aggiunge il mancato versamento contributivo all'Inpdap. Una valanga di miliardi. Ma andiamo per ordine.

Il prossimo 1 gennaio, il sistema pensionistico regionale si dovrà adeguare a quello statale. Però, l'Ars ancora non ha varato una normativa che regoli la materia. Quindi, occorre intervenire non oltre il 31 dicembre. Posto che dall'1 gennaio 2004 si rischia il vuoto normativo. Con l'ovvia conseguenza di dare origine a situazioni d'illegittimità. Si dovrà specificare come e se tutti gli attuali dipendenti regionali dovranno transitare nel regime pensionistico statale, o se tra questi c'è chi riceverà un vantaggio, avendo acquisito qualche diritto.

E come se non bastasse, spuntano i mancati versamenti contributivi dei dipendenti regionali all'Inps, o meglio all'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza dipendenti amministrazioni pubbliche). Una valanga di miliardi di vecchie lire che fino ad oggi ha incassato la Regione senza mai preoccuparsi sul come un giorno trasferirli all'Istituto. Pe-

raltro, nessun dipendente regionale potrà essere iscritto all'Inpdap se al suo nome non viene accompagnata la relativa somma contributiva. E pensando al rosso delle attuali casse regionali, all'orizzonte si intravede poca luce.

Dopo l'abrogazione del fondo di quiescenza (1979), i contributi previdenziali dei dipendenti sono andati a finire in una delle tante voci del bilancio della Regione. Soldi che, a sua volta, entrano nel normale flusso di spesa dell'amministrazione. Insomma, non essendoci più un fondo destinato alle pensioni, oggi la Regione si ritrova ad affrontare il trasferimento dei contributi all'Inpdap senza una lira messa da parte. E se a tutto ciò aggiungiamo che tra 5-6 anni, la Regione si ritroverà con più pensionati che lavoratori attivi e che questi ultimi, a loro volta, saranno a regime col sistema statale, da dove prenderà i soldi la Regione per colmare il debito con l'Inpdap?

Soltanto una politica regionale che produca profitti, potrà fare uscire l'amministrazione dal tunnel. Ma questa è un'altra storia. Tuttavia, il governo Cuffaro ha cadito che questa storia non

può più andare avanti a lungo. E così con la Finanziaria 2004 sono stati stanziati i primi 75 milioni di euro da trasferire all'Inpdap. In pratica, una volta approvata la norma, si procederà alla stipula della convenzione tra Regione e Istituto per avviare il processo di trasferimento dei contributi. Per i 3 mila dipendenti regionali assunti dopo il 1986, si parla di 325 mln di euro (quasi 650 miliardi di vecchie lire). Quindi è presumibile che si vada verso una rateizzazione. E per i restanti 14 mila dipendenti?

In proposito, si fanno sentire i segretari generali del Cobas/Codir Matranga e Minio: «Il blocco dei pensionamenti si tradurrà in un grave danno per la casse della Regione (42 milioni di euro per ogni anno di ritardo) e si tradurrà in un rinvio al futuro (con relativi interessi) del problema pensioni causato dalla distrazione dei fondi accantonati per il Tfr dei lavoratori. Il governo Cuffaro, invece, continua a muoversi con una ragnatela ambigua ed in aperto contrasto con i diritti costituzionalmente garantiti: anche il ventilato blocco dell'esodo di circa 400 dipendenti, che hanno già ricevuto il preavviso

alla messa in quiescenza dal gennaio 2004, sembra rientrare in questa inaccettabile strategia».

Intanto, sempre sul prepensionamento dei dipendenti regionali si accende la polemica anche nella maggioranza. Come abbiamo riferito ieri, il governatore Cuffaro ha tracciato le linee di massima per bloccarlo con norme che saranno inserite nella Finanziaria 2004. Il suo vice Castiglione aggiunge: «Alla prossima riunione di giunta formalizzeremo lo stop ai prepensionamenti in maniera organica».

Ma il capogruppo di An Formica è contrario: «Riteniamo che l'argomento non possa essere liquidato in maniera frettolosa. Al contrario necessita di un approfondimento più accurato sia da parte del governo che del Parlamento».

Anche il sindacato autonomo (Sadirs-Cisas) è sul piede di guerra ribadendo «la propria netta opposizione ad ogni ipotesi di blocco dei pensionamenti e contesta il goffo e velleitario tentativo di affossare il rinnovo contrattuale 2002-2003».

**GIOVANNI CIANCIMINO
GAETANO MINEO**